



SÈRIE 2

comprensió oral

«Bisogna adattarsi per poi riscrivere il futuro»

Colloquio con Amedeo Feniello, docente di Storia medievale presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università dell'Aquila

Per quanto terribile, la pandemia di Covid-19 è solo una delle crisi che ha conosciuto l'umanità nel corso dei secoli. Nel 1300, ad esempio, sul finire del nostro Medioevo, il mondo viene attraversato da una serie di eventi naturali drammatici e devastanti: pestilenze, inondazioni, carestie. Da un capo all'altro dell'Eurasia si avvertono le conseguenze di un improvviso mutamento delle temperature e l'inizio di quella che viene chiamata «piccola glaciazione». Ciononostante, le grandi civiltà del tempo seppero effettuare veri e propri spostamenti dell'equilibrio per affrontare le sfide e gettare le basi per il futuro.

Professor Feniello, quali sono le differenze sostanziali tra le crisi del Trecento in Cina e in Europa?

Ad esempio, in Cina abbiamo prima, sotto la dinastia degli Yuan, il predominio di un sistema assistenziale di massa che, a causa della continua emissione di carta moneta per garantire soccorso, provocò una spirale inflativa cui non si riuscì a porre rimedio. Dopo la dura e terribile fase di instaurazione del nuovo governo Ming alla metà del Trecento, al posto di tale politica viene adottata una specie di **new deal**, con la realizzazione di enormi opere pubbliche, come il Gran Canale o la Grande Muraglia. La situazione europea fu invece diversa: i grandi shock ambientali ed epidemici accelerarono molti dei processi in corso, trasformando l'Occidente cristiano in un grande laboratorio di innovazione politica, finanziaria, sociale. Frutto di quell'epoca sono l'invenzione dei gruppi finanziari e la nuova struttura degli Stati nazionali.

Lei scrive: La storia non è maestra di niente, perché se insegnasse davvero vivremmo nel migliore dei mondi possibili. È così pessimista?

Leggendo la storia mi resta una percezione chiara: che ogni crisi è strumento, allo stesso tempo, di vita e di morte. Una formula che mi convince è quella delle «distruzioni creatrici». Prendo un esempio legato all'attualità: il mondo dopo il Covid-19 non è più quello di appena due anni fa, del febbraio 2020. I cadaveri lasciati dalla pandemia, e parlo non solo di quelli concreti, reali, ma anche di quelli metaforici, sono innumerevoli.

Gli esempi che lei porta sembrano dimostrare che i sistemi più flessibili riescono a sopravvivere meglio.

Sistemi rigidi, pesanti, poco flessibili, hanno poche possibilità di superare violenti shock ambientali e pandemici. Un sistema flessibile riesce a piegarsi, a trovare gli anticorpi giusti e a superare il momento culminante di una crisi.



Certo, gli interventi qualche volta si riesce a pianificarli, e una società come quella cinese ebbe più attitudini a farlo, grazie ad una mentalità che tradizionalmente favoriva e favorisce l'organizzazione e la coerenza del sistema sociale. Lì il cambiamento avvenne con una violenta e profonda rivoluzione, anche se quello di «rivoluzione» è un termine improprio: i cinesi preferiscono quello di «geming», «revocare il mandato», ossia sostituire una dinastia con un'altra più capace. Ciò non toglie che, nel corso del Trecento, ciò avvenisse con una serie turbinosa di guerre che provocarono morte e distruzione. Quando finalmente vinse e si consolidò, la nuova dinastia Ming riuscì a ristabilire l'ordine a partire dal caos, con una serie di opere che intervenivano dal basso, partendo dai villaggi rurali.

In altri posti, nei periodi di adattamento furono ideati correttivi che talvolta furono vincenti e talaltra no, con una sequenza di tentativi che ebbero una moltitudine di protagonisti, il più delle volte inconsapevoli. Un informatico cinese, oggi, non sa che sta trasformando il mondo ma intanto inventa una app che riesce davvero a modificarlo.

L'emergenza ambientale, tra le priorità della nostra epoca, è stata cruciale anche in altre fasi storiche. Ad esempio in Egitto, dove il sistema si basava sull'unica risorsa delle piene del Nilo, quando arrivò la crisi demografica saltò l'intero sistema. Come si riorganizzò l'economia egiziana?

Non si riorganizzò, e l'Egitto entrò in una crisi irreversibile dopo essere stato per secoli uno dei centri industriali e produttivi del Mediterraneo e del mondo islamico. Quando nel Trecento la peste nera fece irruzione in Egitto e trascinò con sé centinaia di migliaia di persone, venne a mancare la massa di manovra che doveva **soprintendere** alle strutture del Nilo. Si interruppe il sistema di gestione delle inondazioni cicliche del Nilo, indispensabili per la produzione agricola e per la distribuzione delle risorse nelle varie parti del Paese. Ebbero luogo impaludamenti, ingolfamenti, innalzamenti e abbassamenti inaspettati. Un disastro.

Il Trecento, dunque, è anche il secolo della peste nera. Dalla Cina fino all'Europa si diffonde un'epidemia che sembra annunciare l'apocalisse, accompagnata da furiose inondazioni e altre calamità. Come ne uscì l'umanità?

La peste nera fu uno shock epidemico di una natura non comparabile con quanto stiamo vivendo oggi. Le proporzioni furono terribili, con un tributo di vite umane pari a un terzo dell'intera popolazione euroasiatica. Inoltre, la peste nera non fu che l'inizio e tornò in forme altrettanto virulente nei secoli successivi. Il mondo non poteva essere più quello di prima e uscì esausto dall'epidemia. Tuttavia, il nuovo avanzò. L'Europa, ad esempio, cominciò a liberarsi di alcuni fardelli culturali: soprattutto si avvertì il fastidio verso l'epoca passata, che esprimeva valori in cui il mondo dopo la peste non si riconosceva più. Risposte e accelerazioni che furono anche figlie della crisi ambientale e pandemica.



DOMANDE

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[3 punti: 0,375 punti per ogni risposta esatta; -0,125 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere non comporta, invece, alcuna diminuzione.]

1. Nel Trecento, nel continente eurasiatico

la temperatura comincia a discendere.

2. Qual è il principale problema in Cina sotto la dinastia Yuan?

L'inflazione economica.

3. Nel Trecento in Europa

la crisi stimola trasformazioni già in corso.

4. Il professor Feniello pensa che

le crisi non hanno un esito solo positivo o solo negativo.

5. Secondo Feniello, di fronte a una crisi come quella del Trecento

una società come quella cinese era meglio preparata.

6. In Cina, la crisi del Trecento

porta alla guerra tra le dinastie Yuan e Ming.

7. In Egitto, nel Trecento,

la crisi demografica dopo la peste provocò una crisi ambientale.

8. L'epidemia di peste nera del Trecento

è la prima di una serie che si ripeterà nei secoli successivi.



Comprensió escrita

HENRY MURRAIN. UOMINI PERBENE

Parte 2: Comprensione del testo

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[3 punti: 0,375 punti per ogni risposta esatta; -0,125 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere, invece, non comporta alcuna diminuzione.]

1. Secondo il testo, Henry Murrain

ha rifiutato la violenza della società machista in cui vive.

2. Ora che è nelle istituzioni, Murrain combatte il machismo perché

tutta la società ne soffre le conseguenze.

3. Secondo il testo, le aspettative sociali in Colombia generano violenza perché

le condotte aggressive si stimano proprie dei maschi.

4. Tra le seguenti opzioni, segnalate quella che NON si aggiusta al testo: Il machismo in Colombia

è più massiccio che nel resto dell' America latina.

5. Tra le seguenti opzioni, segnalate quella che più si aggiusti al testo: Nella capitale colombiana, il tasso di donne uccise

si mantiene, anche se il numero totale di omicidi ora è più basso.

6. Tra le seguenti opzioni, segnalate quella che più si aggiusti al testo: Il proposito dei progetti di Murrain è di

fare possibile una virilità che non sia violenta né misogina.

7. I carcerati condannati per aver ucciso la moglie

sapevano di non poter giustificare quello che avevano fatto.

8. Tra le seguenti opzioni, segnalate quella che più si aggiusti al testo.

Prendersi cura degli altri è un antidoto contro il machismo.